

Laboratorio Ecosostenibile

Aprile - Settembre 2019

Numero xxvi - Anno VIII

Politiche agricole e forestali

Un nuovo interesse per l'arancio a polpa bionda nel Metapontino

pag. 2

Focus

Agricoltura di precisione e produzioni di qualità in Basilicata: le attività proposte dal GO AGROTECH

pag. 6

Professione e territorio

Categoria capace di ... futuro

pag. 8



P La pubblicazione del ventiseiesimo numero della nostra rivista regionale "Laboratorio Ecosostenibile" si inserisce in un momento importante della storia degli Ordini territoriali della Basilicata.

È infatti in stampa nel momento in cui si esaurisce il perfezionamento degli ultimi dettagli del prossimo Congresso Nazionale che sarà fondamentale per arricchire, con ulteriore dibattito culturale, il palinsesto di Matera capitale europea della cultura per l'anno 2019. Un dibattito culturale che ha visto gli Ordini sempre partecipi e che ci consente, con tanto onore, di poter ospitare i nostri vertici nazionali che animeranno, unitamente a relatori altamente qualificati, il dibattito su temi agricoli, forestali e ambientali che rappresentano risorse indiscutibili per la nostra Nazione e per la Basilicata. Una terra dove il dottore agronomo forestale esprime, in maniera continua, un'assiologica vicinanza tecnica e intellettuale necessaria per guidare in maniera autorevole l'evoluzione naturale del territorio che non può prescindere dalla qualità di una professione svolta nel rispetto della deontologia, della competenza e della necessità di aggiornamento professionale. Un sincero benvenuto a tutti e un ringraziamento al Collega Pisani Presidente dell'Ordine di Potenza, ai vertici della Categoria e a tutti i dottori Agronomi Forestali, con l'auspicio di assicurare la migliore accoglienza e con la coscienza che tutti i partecipanti non saranno ospiti ma cittadini temporanei di una città che non solo abbraccia la cultura ma promuove valori sani derivanti dall'indimenticabile economia contadina che ha permesso il riscatto territoriale di tante nostre realtà.



Carmine Cocca - Direttore Laboratorio Ecosostenibile
Presidente Federazione Regionale Ordini dei Dottori
Agronomi e Forestali della Basilicata



Politiche agricole e forestali

Un nuovo interesse per l'arancio a polpa bionda nel Metapontino

L'introduzione di nuove e cultivar rappresenta un aspetto importante per rilanciare il settore delle arance a polpa bionda, che dopo anni di scarso interesse ritrovano il consenso dei mercati di consumo. Le innovazioni riguardano sia le ombelicate che le bionde tradizionali

Carmelo Mennone

Direttore AASD Pantanello ALSIA

In Italia le superfici agrumate, nel 2018, si attestano intorno ai 145mila ettari (Dati Istat, Tabella 1), con un decremento rispetto al 2008 di circa 27.500 ha pari al 16%. Rispetto alle specie coltivate l'arancio è quella più coltivata con circa 83 mila ettari, con una diminuzione della superficie nell'ultimo decennio di 19.500 ha, 1/5 in meno della superficie di 10 anni fa, con un'incidenza sulla produzione totale di circa il 57%. Per la produzione la Sicilia è la regione più importante, seguita da Calabria, Puglia e Basilicata.

Resta inteso che molte sono le variabili, come le emergenze fitosanitarie (vedi

Tristeza in Sicilia), che incideranno sullo sviluppo della agrumicoltura italiana ed in particolare per le regioni più importanti come Sicilia e Calabria. Nell'ultimo ventennio, il comparto agrumicolo nazionale ha attraversato notevoli cambiamenti, con l'aumento del costo del lavoro e dei mezzi tecnici, l'inasprimento delle politiche fiscali e previdenziali e la riduzione dei prezzi alla produzione, lo smantellamento delle politiche comunitarie di tutela e di sostegno al reddito degli agrumicoltori.

A livello di impresa tale stato si è accentuato soprattutto negli ultimi 10 anni, con forti squilibri fra costi e ricavi, che hanno portato alla conseguente mi-



▲ Particolare della produzione di Cambria.

nore attenzione nei confronti della coltura, determinando in alcuni casi persino l'abbandono dei campi con effetti negativi sulle produzioni, sui redditi e sull'occupazione dell'intera filiera agrumicola nazionale. Gli operatori del comparto hanno introdotto un'ampia gamma di innovazioni tecniche, agronomiche basate su modalità di conduzione degli impianti diverse dal passato per irrigazione e gestione del suolo, conversione delle produzioni al biologico e più in generale a produzioni ecocompatibili ecc.

Ma come sempre accade in frutticoltura, l'innovazione con maggiore impatto è quella varietale, che soddisfa la domanda dei mercati.

Per le arance, il gruppo a **polpa bionda** che comprende quelle ombelicate e non, si differenzia dalle pigmentate in quanto coltivate e diffuse in tutte le regioni, sia con varietà internazionali appartenenti al gruppo dei navel che con diversi ecotipi locali selezionati nel tempo dagli agrumicoltori delle regioni agrumicole.

Le **arance bionde ombelicate**, dette anche navel, così denominate per la presenza di un secondo frutto interno, noto come sincarpia, di dimensione variabile rispetto alla varietà e clone, hanno trovato diffusione in quasi tutte le aree agrumicole italiane, anche in quelle non particolarmente vocate per le arance pigmentate. Questa tipologia di frutto è destinata principalmente al mercato fresco, con varietà che coprono un calendario di raccolta che va da fine ottobre a maggio, offrendo un prodotto con caratteristiche

organolettiche abbastanza costanti che rendono più semplice la fidelizzazione del consumatore.

Purtroppo ancora oggi tale assortimento non è abbastanza presente nella strutturazione della nostra agrumicoltura, aspetto che è uno dei punti di forza dei Paesi concorrenti.

Il Metapontino rappresenta da sempre un territorio particolarmente vocato alle produzioni di arance ombelicate, date le ottime caratteristiche in dolcezza e succosità dei frutti. Rispetto alle varietà diffuse nella fase precoce la prima ombelicata che si raccoglie, matura una settimana prima degli altri cloni di Navelina, è la **Fukumoto** caratterizzata da frutti di forma rotonda di media pezzatura con buccia di colore aranciato. Da verificare, data la recente introduzione nel nostro areale, l'affinità con i portinnesti, come Citrange, in particolare il C-35 e C. carizzo, che in alcuni Paesi agrumicoli ha dato risultati contrastanti, con fenomeni di decadimento e moria delle piante. Nello specifico si tratta di una fitopatia non parassitaria con molta probabilità dovuta ad una incompatibilità con i portinnesti derivati da Arancio trifogliato, come appunto i Citranges, particolarmente utilizzati nell'ultimo decennio.

La **Navelina VC**, varietà diffusa da circa 40 anni, ha avuto, in una prima fase, problemi di sanità del materiale di propagazione (affetto da virosi), che ha determinato risultati produttivi non in linea con le aspettative dei produttori.

Con la tecnica del microinnesto è stata ottenuta la **Navelina VCR**, che pre-

▼ Produzione di M7 con anticipo di una settimana rispetto ai Navel precoci.





◀ Particolare della produzione di New hall.

tarla in zone dove è minimo il rischio di gelate tardive.

Nella fase tardiva si raccoglie la **Lanelate**, mutazione riscontrata in Australia da una pianta di W. Navel, caratterizzata da albero vigoroso, presenta meno spine rispetto alle altre varietà di navel tardive come Navelate, con navel poco visibile, sapore dolce; interessante per la maturazione tardiva, il frutto si conserva bene sull'albero fino a maggio; discreta e costante la produttività, interessante per prolungare il periodo di raccolta del navel.

LE NUOVE VARIETÀ A LIVELLO MONDIALE

Per le arance ombelicate diverse sono le novità selezionate ed in corso di valutazione. Dall'Australia provengono tutte le varietà di seguito descritte. Nel periodo precoce si segnala l'**M7**, mutazione di Navelina 7.5 selezionata nel 2004, protetta da brevetto, si raccoglie circa 2 settimane prima del Navelina, con ottima tenuta in pianta fino a Febbraio. Si è diffusa poco nel nostro emisfero in quanto presenta problemi fitosanitari, per cui il materiale vegetale andrebbe sottoposto a risanamento. Nel periodo di maturazione tardivo si annoverano diverse varietà, coperte da protezione brevettuale come **Chislett Summer Navel**, **Rhode Summer Navel**, e **Barnfield Late**. La cv **Chi-**

senta pianta di sviluppo medio e buona produttività, di forma più o meno arrotondata, con foglie di medie dimensioni e di colore verde scuro; i frutti di buona pezzatura, apireni, con polpa di colore arancio intenso, succosi ed ombelico prominente, che conservano per molto tempo sulla pianta le caratteristiche organolettiche ottimali. Altro clone è la **Navelina ISA-315** La Navelina ISA 315, ottenuta da colture in vitro di ovuli non sviluppati, diffusasi prima della Navelina VCR, presenta pezzatura media inferiore rispetto alla precedente, ma più omogenea anche se la fruttificazione incostante, ne ha limitato la diffusione. Risultati interessanti si sono avuti con la **New hall**, pianta vigorosa e di buon sviluppo, con frutti di buona pezzatura e qualità, di forma leggermente oblata rispetto al Navelina, di cui anticipa di qualche giorno la maturazione. Dopo una prima fase di notevole diffusione sta segnando il passo per il fenomeno dell'alternanza di produzione a cui è soggetta. I

La varietà capostipite di questo gruppo è la **Washington navel**, da cui derivano, per mutazione spontanea, la maggior parte delle cultivar, diffuse nei diversi areali agrumicoli mondiali. In Italia conosciuto come Brasiliano, è presente con vari cloni nei diversi areali agrumicoli italiani. Presenta albero di grandi dimensioni, vigoroso, con frutti di pezzatura elevata, di forma semisferica, con buccia di colore arancio chiaro, con ombelico abbastanza pronunciato; frutto soggetto ad asciugare con tendenza alla cascola pre-raccolta.

Sempre nella stessa epoca di maturazione si distingue **Fisher navel**, che presenta costanza produttiva, frutti di buona pezzatura poco soggetti a cascola, con raccolta che si protrae fino a febbraio.

Nell'epoca tardiva risulta interessante la cultivar **Navelate clone 105**, ottenuta da coltura in vitro di ovuli non sviluppati, da piante coltivate presso l'Azienda Pantanello a Metaponto.

È una varietà tardiva con raccolta che si protrae fino ad aprile; con albero di grandi dimensioni, vigoroso, con presenza di spine, con foglie di colore verde poco intenso, frutto di pezzatura inferiore rispetto a Navelina, forma ovale e colore arancio dorato, buccia fine, ombelico poco prominente, senza semi, polpa succosa e di qualità, di produttività media. Raggiunge la maturità interna prima rispetto all'esterna, per cui si può raccogliere da febbraio, è preferibile impiantare



▲ Produzione di Lanelate, varietà tardiva diffusa da oltre un decennio nel nostro territorio.

slett, mutazione spontanea di W. Navel selezionata nel 1988, presenta pianta con portamento espanso e buona vigoria; il frutto è simile a quello di W. Navel, leggermente più arrotondato, si raccoglie da gennaio a maggio. La **Rhode Summer Navel**, originatasi da mutazione spontanea di un Navel e rinvenuta nel 1982, è caratterizzata da un albero vigoroso, con portamento espanso e frutto simile a quello di W. Navel, di colore arancio con buona succosità; si raccoglie da gennaio a maggio. In ultimo **Barnfield Late**, derivata da mutazione spontanea di W. Navel nel 1980. La pianta è molto produttiva e vigorosa, ha portamento espanso; il frutto simile a quello di W. Navel di colore arancio si raccoglie da gennaio a maggio. Dal Sudafrica provengono invece **Cambria** che presenta dei frutti di forma rotonda, con polpa di colore arancio e contenuto in succo molto alto; non manifesta creasing con raccolta che si protrae fino a maggio; **Carninka** ottenuta da una mutazione di Palmer navel del 2005, interessante per la notevole tardività di raccolta, con buona pezzatura e qualità, elevata produttività, non alternante.

Nel periodo ultra tardivo si raccoglie **Powell Summer Navel**, caratterizzata da una discreta produttività e buona pezzatura dei frutti.

Al gruppo delle **arance a polpa bionda non ombelicate** appartiene la maggior parte delle varietà di arancio conosciute a livello mondiale. La destinazione principale è per la produzione di succhi concentrati, mentre alcuni ecotipi locali sono idonei per la produzione di succhi bevibili freschi. Nella fase media di maturazione risulta interessante la **Salustiana**, con frutti di media pezzatura, di forma arrotondata, senza semi, polpa molto succosa, di sapore dolce e buona qualità. Si raccoglie a partire da dicembre e



mantiene caratteristiche commerciali interessanti per molto tempo, infatti la raccolta si protrae in primavera (marzo). Intorno agli anni 70 è stato introdotto in Italia il **Valencia**, con due cloni l'**Olinda** e il **Campbell**, a maturazione molto tardiva; il frutto è di pezzatura media, con un contenuto in succo elevato, di sapore leggermente acidulo, senza semi. Si raccoglie a partire da aprile e i suoi frutti possono permanere per vari mesi sull'albero mantenendo buone caratteristiche commerciali. Di buona produttività e con leggera tendenza all'alternanza, si adatta alla maggior parte delle nostre aree produttive.

Tra le nuove selezioni in corso di valutazione si ricorda la **Valencia Delta**, riconosciuta sui principali mercati europei come "Delta Seedless", selezione migliorata di Valencia Late individuata a Pretoria (Sud Africa). Ha un vigore simile ad altri cloni di Valencia ma con accrescimento più eretto. Molto produttiva all'interno della chioma, è meno suscettibile ai danni da freddo e vento. Il frutto di questa varietà ha una pezzatura leggermente superiore rispetto a Valencia; non è sensibile al creasing, ha una buccia molto fine, di aspetto attraente e in assenza di impollinazione non

produce semi. I frutti sono di eccellente qualità con portinnesti come il Citrange Carrizo, il Mandarino Cleopatra e il Citrumelo Swingle, così come evidenziato in Spagna. Si raccoglie 2-3 settimane prima del Valencia.

Valencia Midnight, mutazione di Valencia riscontrata in Sud Africa. Albero vigoroso, senza spine, leggera tendenza all'alternanza; adatto sia per il consumo fresco che per l'industria, dal momento che il succo contiene pochissimo limonene. Il frutto è più grande del Valencia, poco sensibile al creasing, con una buona conservazione sull'albero, anche se alla fine del periodo di raccolta rinverdisce.

Il nuovo interesse verso l'arancio, che presenta maggiori volumi di vendita e quotazioni anche superiori al clementine, probabilmente è dovuto alla modalità di utilizzazione dei frutti, che si è **uniformata** a quella anglossassone, dove il consumo di agrumi avviene come succhi e non come frutto allo stato fresco. Questo nuova modalità d'uso ha fatto appunto prevalere sul mercato le arance rispetto agli agrumi a frutto piccolo, che negli ultimi anni stanno subendo forte crisi di mercato sia in termini di volumi di vendita che di valore unitario. ■

SUPERFICIE (ETTARI) E PRODUZIONE (QUINTALI): ARANCIO. DETTAGLIO PER REGIONE CONFRONTO 2008/2018 - ISTAT						
REGIONI	SUP. TOT.	SUP. TOT.	SALDO	PROD. TOT.	PROD. TOT.	SALDO
Lazio	831	441	-390	73.096	36.350	-36.746
Campania	1.253	993	-260	259.182	183.690	-75.492
Puglia	6.081	3.895	-2.186	1.848.305	896.300	-952.005
Basilicata	5.833	3.834	-1.999	1.276.215	701.139	-575.076
Calabria	22.577	16.365	-6.212	7.666.187	3.775.440	-3.890.747
Sicilia	60.092	55.056	-5.036	11.091.700	10.781.890	-309.810
Sardegna	5.607	2.215	-3.392	616.574	382.660	-233.914
Altre regioni	23	28	5	2.655	3.015	360
TOTALE ARANCIO	102.297	82.827	-19.470	22.833.914	16.760.484	-6.073.430
TOTALE AGRUMI	172.300	144.881	-27.419	36.805.629	29.205.214	-7.600.415

▲ Tabella 1 - Confronto superficie agrumi decennio 2008/18.

Agricoltura di precisione e produzioni di qualità in Basilicata: le attività proposte dal GO AGROTECH

Paola D'Antonio

Università degli Studi di Basilicata

Le attività del **GO AGROTECH** si sono fin da subito basate sulle *priorità strategiche* riportate nel PSR Basilicata 2014-2020: *Innovazione* (conoscenza e trasferimento), *Competitività e Filiere* (imprenditorialità, reti, reddito), *Sostenibilità Ambientale* (biodiversità, risparmio, tutela) e *Governance Territoriale* (territori rurali, attività connesse, ICT).

Il progetto deriva dalla proposta sottoposta dal partenariato alla richiesta di presentazione di manifestazioni di interesse alla costituzione di Gruppi Operativi del Luglio 2016; il capofila della progettualità è l'ALSIA Agrobios Meta-ponto, Responsabile scientifico del Progetto il dott. Francesco Cellini.

In generale, la variabilità delle condizioni pedo-meteorologiche nello spazio e nel tempo determina, all'interno degli appezzamenti, produzioni non omogenee e ben lontane da quelle potenziali causando, per ovvie ragioni, un mancato reddito agli agricoltori.

Inoltre, i vari sprechi (acqua, fertilizzanti, diserbanti, pesticidi...) adoperati durante i processi produttivi determinano, oltre che un ulteriore ed inutile spesa, anche inquinamento ambientale e consumo di risorse carenti e difficilmente rinnovabili.

Si è quindi fatta sempre più importante e centrale la necessità di gestire la variabilità, ossia far sì che il processo produttivo - una volta raccolte le informazioni e stabilite le strategie - sia applicato in modo diversificato.

Il progetto de GO si propone di trasferire alle imprese agricole lucane tecnologie innovative di Agricoltura di Precisione, un settore in forte sviluppo che promette di fornire strumenti molto importanti al sistema agricolo per affrontare le importanti sfide globali dei prossimi decenni.

L'AdP rappresenta, in generale una strategia di gestione colturale che fa uso di sensori e di Information and Communication Technologies (ICT), per effettuare misure, acquisire dati in modo geo-referenziato, elaborare mappe e programmare interventi agronomici puntuali nelle varie zone di interesse in base alle variabilità spaziali, alle effettive esigenze e caratteristiche delle piante, del terreno e dei parametri ambientali.

Per fare ciò è necessario disporre di tecniche e tecnologie capaci, prima, di rilevare la disomogeneità e dopo, di applicare in modo variabile gli input colturali all'interno dell'appezzamento.

L'Agricoltura di precisione risulta finalizzata proprio a rendere fruibili tali tecniche e tecnologie determinando la coerente e non ambigua possibilità di trattare in modo diversificato singole aree omogenee di terreno delle quali siano note le reali proprietà, fabbisogni e caratteristiche produttive.

Nelle più moderne conformazioni, in perfetta rispondenza alle varie esigenze emergenti, l'AdP è strettamente collegata ai sistemi di georeferenziazione, sistemi che consentono di associare stabilmente delle coordinate geografiche a delle informazioni geometrico-spaziali di varia natura. Gestire la variabilità generata dall'ambiente in cui avviene la





del sistema imprenditoriale delle PMI ICT lucane e del mondo della ricerca.

Il GO Agrotech Basilicata punta quindi al trasferimento in contesti aziendali di innovazioni di AdP mature.

L'individuazione dei fabbisogni delle imprese agricole è stata oggetto di una specifica attività di partenariato che ha valutato preliminarmente le istanze ed i problemi ritenuti rilevanti dalle imprese agricole e le innovazioni disponibili all'interno della rete di partner produttori di tecnologia.

Le imprese agricole partner hanno messo in evidenza le criticità che risultano prioritarie, connesse alla necessità di introduzioni di innovazioni di AdP legate:

- alla razionalizzazione dell'irrigazione;
- alla razionalizzazione della fertilizzazione;
- alla riduzione dei trattamenti fitosanitari;
- al monitoraggio e controllo dei patogeni da quarantena.

Per quanto riguarda la scelta delle innovazioni di AdP mature con potenziali di trasferimento alle imprese agricole lucane, il GO Agrotech Basilicata ha analizzato le innovazioni prodotte e proposte da alcuni partner tecnologici, disponibili al trasferimento, individuandone due in fase ex ante:

- sistema PROSIT (PROdotti Satellitari per la vITicoltura di precisione), che prevede il monitoraggio in tempo reale delle aree vitivinicole mediante l'uso di dati satellitari acquisiti da sistemi multi-spetttrali di ultima generazione;
- sistema integrato che associa tecnologie di prossimità con sensori montati su trattore, dati telerilevati e guida satellitare automatica (Topcon System 350).
- altre due innovazioni rilevanti per il settore orti-frutticolo e olivicolo che saranno individuate in itinere attraverso specifiche azioni di collaborazione e animazione previste dal progetto, per essere sperimentate presso le aziende partner con attività dimostrative organizzate in modo analogo.

Il presente progetto deriva dalla proposta sottoposta dal partenariato alla richiesta di presentazione di manifestazioni di interesse alla costituzione di Gruppi Operativi del Luglio 2016. ■

coltivazione significa applicare in modo strategico e diversificato gli input chimici, meccanici e biologici attraverso metodologie per affrontare la distribuzione variabile (o rateo variabile).

Tali metodologie sono riconducibili a due casistiche: il *rateo variabile basato su mappe di prescrizione* e il *rateo variabile basato su sensori*.

Il progetto fa leva sugli importanti asset tecnologici e di competenze in tema di telerilevamento, ICT e bio-economia disponibili in Basilicata, che sono stati aggregati all'interno del costituendo del GO Agrotech Basilicata, e vuole perseguire i seguenti obiettivi, operando sia sul sistema delle imprese agricole sia su quelle che sviluppano servizi innovativi per l'agricoltura:

- sensibilizzare le imprese agroalimentari lucane sul potenziale delle applicazioni di AdP;
- aumentare il tasso di adozione delle tecnologie delle tecnologie di AdP in Basilicata, contribuendo agli obiettivi nazionali fissati dal MiPAAF per il 2021;
- favorire la competitività e la sostenibilità ambientale delle imprese agroalimentari lucane;
- supportare lo sviluppo di nuovi servizi innovativi in campo Agrotech, stimolando nuove attività imprenditoriali per generare nuova occupazione;
- favorire la visibilità delle iniziative di sviluppo dell'Agrotech della Basilicata a livello nazionale e internazionale.

I risultati ottenibili dall'implementazione della presente proposta si posizionano su due livelli, tecnico e socio-economico.

Dal punto di vista tecnico si punta ad ottenere:

- l'individuazione, anche mediante scambi di buone pratiche, e la sperimentazione dimostrativa in contesti aziendali, di quattro innovazioni mature nel settore dell'AdP;
- la diffusione e la divulgazione delle innovazioni introdotte e delle potenzialità dell'AdP in generale nel territorio lucano, coinvolgendo i principali portatori di interesse, mediante l'organizzazione di eventi, la pubblicazione di articoli su stampa specialistica e su stampa generalista, l'uso dei sistemi tipici del Web 2.0;
- il coinvolgimento di giovani under 20, attraverso specifiche attività formative e divulgative in collaborazione con istituti scolastici superiori.

Dal punto di vista socio-economico, i risultati che si intende ottenere sono:

- un incremento (portare dall'1% al 3%) del tasso di adozione di tecnologie AdP da parte degli imprenditori agricoli lucani a fine progetto;
- un incremento dei progetti e delle iniziative per lo sviluppo dell'AdP da parte degli imprenditori agricoli lucani a fine progetto;
- un incremento dei progetti e delle iniziative per lo sviluppo dell'AdP da parte

Categoria capace di ... futuro

Sabrina Diamanti

Presidente CONAF

La macchina è partita da alcune settimane perché il lavoro da fare è molto, in vista del congresso nazionale di novembre che quest'anno si terrà a Matera.

Sono passati più di due anni dal precedente congresso e la necessità di incontrarsi, confrontarsi e fare il punto sul percorso della categoria è divenuto un bisogno necessario.

L'attività istituzionale del Consiglio nazionale, dei Presidenti di federazione e degli Ordini territoriali si susseguono a buon ritmo come da programma, ma il congresso è qualcosa di diverso e speciale: è l'occasione per guardare al futuro, non al domani ma con lo sguardo rivolto ai prossimi 10 anni e oltre. Un appuntamento da cui vogliamo che scaturisca la visione di ciò che vorremo essere e, partendo da quella visione, imparare a declinare le azioni per indirizzare l'Ordine verso gli obiettivi che ci siamo posti.

Con questo spirito "rivolto al futuro", quindi, abbiamo scelto il tema del congresso 2019: mettere a confronto le capacità della nostra categoria con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.

#AGROFOR2030: THE GLOBAL GOALS

L'agenda 2030 presenta - a livello globale - 17 obiettivi con molte connessioni e svariate ricadute sull'attività quotidiana dei dottori agronomi e i dottori forestali. Obiettivi che ben raffigurano, trasversalmente, anche la forma mentis degli iscritti al nostro Ordine: l'abilità di progettare nel medio e lungo periodo, grazie alla capacità di programmazione.

Con queste premesse, per un Ordine rivolto al futuro qual è il nostro, era praticamente una scelta d'obbligo guardare ai prossimi anni di lavoro considerando le connessioni globali in cui siamo immersi. Come si può, infatti, pensare che la nostra azione non possa avere impatti - positivi o negativi - sull'evoluzione delle tematiche legate alla sicurezza e salvaguardia dell'ambiente?

Sappiamo bene che sono criticità che ognuno di noi affronta quotidianamen-



▲ Sabrina Diamanti.

te. Quello che ci manca, probabilmente, è inserire la nostra azione in un contesto più ampio, non per forza globale, ma sicuramente di sistema.

4 TESI CONGRESSUALI

Gli obiettivi di Agenda 2030 sono 17, tutti condivisibili, ma tra questi si è voluto puntare su quelli che oggi esprimono meglio quale può essere il coinvolgimento della nostra figura professionale.

Considerati anche i limiti di tempo che un congresso pone, la scelta si è così focalizzata sui quattro temi in cui le nostre competenze possono dare il maggiore contributo: l'obiettivo 2 "fame zero", l'obiettivo 11 "città e comunità sostenibili", obiettivo 12, consumo e produzione responsabile e, infine l'obiettivo 15 "vita sulla terra".

Quattro punti di partenza da cui avviare una discussione su agricoltura, fo-

restazione, sicurezza ambientale e climatica, urbanizzazione e per poi giungere a definire il contributo che la nostra categoria - e ognuno di noi - sarà in grado di dare.

È piuttosto evidente quanto possiamo essere protagonisti nel raggiungere l'obiettivo 2, che si propone di porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare migliorare nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile.

Tanto più evidente se si considera che l'assunto iniziale da cui parte la riflessione dell'ONU è che l'agricoltura rappresenta il più grande datore di lavoro nel mondo, in quanto fornitore dei mezzi di sussistenza al 40% della popolazione globale.

Quanto all'obiettivo 11, che si propone di rendere le città e gli insediamenti urbani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili, fotografa una situazione in cui

l'aumento demografico e la disponibilità di migliori soluzioni abitative ha causato l'inurbamento di molte persone.

Nei paesi in via di sviluppo questo fenomeno origina vere e proprie migrazioni, ma anche in Italia lo spopolamento delle aree interne rappresenta una criticità da affrontare, almeno quanto la progettazione di città vivibili e sostenibili nel tempo.

L'obiettivo 12 promuove modelli sostenibili di produzione e di consumo: proposito che implica connessioni con il sistema economico e sociale.

L'ONU chiede di garantire la sicurezza ambientale, attraverso la pianificazione del fabbisogno alimentare e l'eliminazione degli sprechi. Ma il compito prosegue, e il ruolo della categoria diventa decisivo, perché lo si farà integrando la bonifica dei siti contaminati e promuovendo un uso sostenibile dei fitofarmaci.

Proteggere, recuperare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare il degrado del suolo e fermare la perdita della biodiversità è l'ambizione dell'obiettivo 15. Ed è anche l'obiettivo del nostro lavoro quotidiano, perché da sempre lavoriamo per lasciare una Terra fertile e bio-diversa alle future generazioni.

Quattro tesi, quattro discussioni che si intrecciano e si completano vicendevolmente a cui è stato pensato di aggiungere, nella giornata conclusiva, la discussione su due tematiche trasversali: l'obiettivo 5 "parità di genere" e l'obiettivo 17 "partnership per gli obiettivi".

Si tratta di due ambiti in cui la collaborazione e la cooperazione diventano protagonisti.

Bisogna sottolineare, con orgoglio, che l'Ordine in questo senso ha già intrapreso la giusta strada, valutazione confermata dalla consistente presenza femminile ai vertici politici interni al nostro Ordine, che nella rete di collaborazioni attivate ai diversi livelli in questi mesi.

Per noi, dottori agronomi e dottori forestali, è evidente che da soli è impossibile raggiungere i traguardi più ambiziosi.

LO SPIRITO DEL CONGRESSO 2019

A novembre, quindi, ci incontreremo per riscoprire il ruolo che abbiamo e quanto possiamo fare in materia di difesa della salute umana, di difesa del suolo, di tutela dell'ambiente, di costruzione di un futuro sostenibile.

L'auspicio di tutto il Consiglio è che il congresso di Matera si trasformi

CONAF PER L'AMBIENTE

Il CONAF, da quando si è insediato, ha manifestato attenzione alla sostenibilità ambientale, per esempio con l'acquisto materiali usa e getta che siano compostabili e/o biodegradabili.

Il medesimo approccio è stato scelto per il congresso: è prevista la distribuzione di borracce e la presenza di distributori d'acqua per ridurre la produzione di rifiuti, i gadget saranno forniti da sponsor certificati e composti con materiali eco-compatibili e naturali.

COS'È AGENDA 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile che i Paesi firmatari si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

I 17 OBIETTIVI

- Obiettivo 1:** Povertà Zero
- Obiettivo 2:** Fame Zero
- Obiettivo 3:** Buona salute e benessere per le persone
- Obiettivo 4:** Educazione paritaria e di qualità
- Obiettivo 5:** Parità di genere
- Obiettivo 6:** Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
- Obiettivo 7:** Energia pulita e accessibile
- Obiettivo 8:** Lavoro dignitoso e crescita economica
- Obiettivo 9:** Industria, Innovazione e Infrastruttura
- Obiettivo 10:** Ridurre le disuguaglianze
- Obiettivo 11:** Città e comunità sostenibili
- Obiettivo 12:** Consumo e produzione responsabile
- Obiettivo 13:** Azione per il clima
- Obiettivo 14:** Vita sott'acqua
- Obiettivo 15:** Vita sulla Terra
- Obiettivo 16:** Pace, giustizia e istituzioni forti
- Obiettivo 17:** Partnership per gli obiettivi

nell'occasione per stimolare lo scambio fra colleghi, in cui sentire diverse analisi messe a confronto a rappresentanza delle diverse visioni, in cui agevolare la voglia di condividere. E che in quest'ocasio-

ne emerga la voglia di fare rete, di dare il proprio contributo, di diventare parte attiva di quest'Ordine che guarda con fiducia al futuro. ■

NOTIZIE, INTERVISTE E RECENSIONI

VERDE IN CITTÀ: IL RINNOVO DELLA VILLA COMUNALE DI MATERA

Emanuela Marchitelli

Dottore Agronomo

La Villa Comunale di Matera, denominata “Villa dell’Unità d’Italia”, occupa un’area di circa 3.850 mq, di forma triangolare, tra via XX Settembre, via Tommaso Stigliani e via Giovanni Amendola, nella zona centrale della città.

Negli anni ha subito una serie di rimaneggiamenti, infatti la maggior parte degli alberi sono stati impiantati in seguito alla sistemazione degli anni '90.

Il numero totale di piante arboree presenti è pari a 50, distinte in 23 specie botaniche.

Troviamo tre bellissimi esemplari di querce (*Quercus robur* L.) che con le loro chiome portentose consegnano alla città un ricordo dei nostri boschi.

All’angolo tra via Amendola e via Stigliani ci sono quattro piante di cipresso (*Cupressus sempervirens* L.), risalenti a sistemazioni antecedenti al '90, con le loro chiome alte ed eleganti protese verso il cielo.

Da ricordare due piante insolite, per la nostra città, il *Ginkgo biloba* L., dalle particolari foglie a ventaglio e la quercia da sughero (*Quercus suber* L.), con il suo tronco caratteristico utilizzato per la produzione del sughero. Queste piante meritano valorizzazione e conoscenza da parte degli utenti. Il ginkgo infatti era collocato in una posizione isolata mentre con l’attuale sistemazione dei percorsi si trova in un punto di passaggio. La quercia da sughero invece era oscurata da un esemplare di ligustro, cresciuto in maniera incontrollata, che è stato oggetto di potatura di contenimento.

Tra i gruppi di alberi c’è quello presente tra via XX Settembre e via Stigliani con il bagolaro (*Celtis australis* L.), detto an-



che spaccassasi per il vigoroso apparato radicale, il carpino (*Carpinus betulus* L.), il tiglio (*Tilia cordata* Miller) ed i lecci (*Quercus ilex* L.) che racchiudono l'ingresso vicino la statua della "Nostra Grande Madre" dell'artista Pietro Gurado. Alla base dei lecci, caratteristiche querce sempreverdi della macchia mediterranea, sono state create due aiuole fiorite con rose e lavande. Le piante di lavanda sono state inserite, oltre per le colorate e profumate fioriture, per la loro capacità di attirare le farfalle.

Passiamo alla zona centrale dove dominano i tre esemplari di *Morus plataniifolia* (gelso a foglie di platano) che con le loro chiome espanse forniscono ombra alle panchine presenti. Di recente collocazione è l'olivo (*Olea europaea* L.).

Circondano la fontana centrale due gruppi di palme nane (*Chamaerops humilis* L.) e la palma *Chamaerops excelsa* Thunb.

Purtroppo il punteruolo rosso (*Rhynchophorus ferrugineus*) negli anni ha colpito le varie Palme delle Canarie (*Phoenix canariensis* Chabaud) presenti in Villa. L'ultima è stata abbattuta proprio in seguito ai presenti lavori di riqualificazione, poiché oltre agli attacchi del punteruolo rosso presentava alterazione del fusto dovuta a fenomeni di marcescenza.

Il gruppo di palme nane più grande è stato oggetto di un consistente intervento di trapianto poiché si trovava nella posizione interessata dalla nuova costruzione. Le palme nane sono state oggetto di espianco con la formazione di un buon pane di terra e successiva ricollocazione nella nuova posizione, previa formazione di apposita buca con materiali ammendanti, posizionata e ricoperto il suolo con pacciamatura secondo la buona tecnica agronomica. Sono state create le condizioni più favorevoli per l'attecchimento ed il gruppo di palme ha superato il trapianto.

Diversa è la situazione tra via Amendola e via Stigliani dove ci sono gli esem-



plari arborei più grandi. All'ingresso di via Amendola ci sono due esemplari di carpino, dall'elegante chioma conica e la quercia. Proseguendo verso via Stigliani si trova un imponente platano (*Platanus acerifolia* Willd) ed un ippocastano (*Aesculus hippocastanum* L.), dalla splendida fioritura primaverile. Alle spalle ci sono un acero (*Acer saccharinum* L.), dalle caratteristiche foglie lobate e dai frutti alati, ed un tiglio, albero molto longevo (può arrivare a 2.000 anni), dai fiori dall'intenso profumo.

Tali piante arboree sono state oggetto di potatura invernale di contenimento, con la tecnica del taglio di ritorno sui rami principali.

Durante i lavori di riqualificazione è stato messo a punto un nuovo impianto planimetrico, che attraverso l'eliminazione delle eccessive partiture interne e dei cordoli, ha conservato gli elementi focali della villa storica (viali e siepe perimetrale, assi centrali, ingressi, vasca) e allo stesso tempo ha consentito un significativo incremento delle aree verdi.

Il progetto di riqualificazione della Vil-

la Comunale ha interessato un'area con numerose piante già esistenti, questo costituisce una complessità rispetto a lavori che riguardano l'area da progettare ex novo. Di conseguenza sono stati effettuati degli adattamenti per tutelare gli alberi presenti ed il progetto è stato adeguato allo stato di fatto.

In alcuni casi però, quando ciò non è stato possibile, è stato effettuato lo spostamento di alcune piante in altre aree della Villa Comunale, in base alle esigenze funzionali derivanti dal progetto di riqualificazione; tale spostamento è stato programmato sulla base del ciclo stagionale delle singole specie, in modo da evitare condizioni di sofferenza al momento del trapianto. Sono state valutate le specie da spostare per cui sono state effettuate delle scelte considerando solo gli alberi con un'ottima trapiantabilità.

La scelta della sistemazione delle nuove piante è stata operata considerando di ottenere delle fasce di vegetazione omogenee per dimensione e portamento, cercando di definire un paesaggio sinuoso e ricco di tonalità che riveli il susse-



guirsi delle stagioni.

Fiori e foglie con forme e colori differenti, con profumi intensi o delicati, per creare un percorso che esalti gli aspetti olfattivi e cromatici.

Le piante sono state selezionate in funzione del clima locale, della tipologia del senso da esaltare ed anche per il significato storico e simbolico.

Le piante individuate sono in grado di garantire adattamenti che consentono di superare il periodo critico estivo senza disperdere eccessive quantità di acqua per traspirazione.

Per le nuove piantumazioni sono state privilegiate le essenze autoctone arboree e arbustive, in grado di adattarsi alle condizioni ambientali, diversificando le specie, per garantire una maggiore biodiversità.

Gli alberi di nuovo impianto sono il melograno, il mandorlo, l'olivo, il tiglio, il bagolaro tra gli arbusti troviamo il lentisco per la siepe, il viburno tino, il bian-

cospino, il mirto, la ginestra, la fillirea, il cisto e le erbe aromatiche come il rosmarino, la salvia, l'elicriso e il timo.

Tra le principali essenze arboree di nuovo impianto si annoverano in particolare il mandorlo (*Prunus amygdalus* Batsch) e il melograno (*Punica granatum* L.). Piante ben note nell'area del Mediterraneo la cui scelta è stata fatta anche per l'importante significato simbolico che gli viene attribuito.

Il mandorlo infatti è tra le prime piante arboree a fiorire sul finire dell'inverno, sfidando le avverse condizioni meteorologiche che si potrebbero ancora verificare. In questo modo diventa simbolo della speranza e della forza andando a preannunciare la primavera e quindi tempi migliori.

Il frutto del Melograno, chiamato melagrana, rappresenta l'energia vitale. La melagrana rappresenta la fecondità, l'abbondanza e la proliferazione. Il succo di colore rosso evoca il sangue e costituisce

il simbolo della vitalità dell'energia. Tra gli arbusti invece domina il lentisco (*Pistacia lentiscus* L.), utilizzato per la siepe perimetrale, il viburno tino (*Viburnum tinus* L.) e il biancospino (*Crataegus oxyacantha* L.).

Il lentisco il cui legno, ottimo come legna da ardere, era utilizzato in passato per la produzione di carbone. In inglese invece prende il nome di mastic tree per la capacità di produrre resina dal tronco. Sono state poi definite le fasce arbustive utilizzando il mirto, il cisto, il biancospino, il viburno tino, la fillirea e le aromatiche, in modo da creare un paesaggio sinuoso e con le adeguate prospettive. Tali arbusti tipici dell'area mediterranea, non necessitano di particolari cure, né di frequenti irrigazioni, inserendosi bene nel contesto paesaggistico.

In tutto sono state impiantate oltre 800 piante arbustive di essenze tipiche degli ambienti mediterranei.

Per il tappeto erboso è stata scelta la *Cynodon dactylon*, un'erba che grazie alla sua enorme resistenza allo stress viene utilizzata per creare manti erbosi di qualità.

Uno dei principali vantaggi di questa pianta è che essa è abituata a crescere in luoghi aridi e semiaridi e conseguentemente non ha bisogno di molta manutenzione e di acqua. L'irrigazione può quindi essere ridotta all'osso e praticata solamente quando le temperature diventano eccessivamente elevate. Come tutte le macroterme inizia a vegetare con vigore quando le temperature superano i 20 gradi. Durante l'inverno tende ad andare in dormienza.

E' in grado di formare un prato rustico dalla crescita veloce. Inoltre ha una elevata resistenza al calpestio è quindi indicata per prati ad alto utilizzo. Nel caso specifico è stata inserita anche nell'area giochi in modo da permettere ai bambini di giocare sul prato.

Per integrare l'approvvigionamento idrico delle piante, è stato installato un serbatoio interrato di raccolta acqua piovana dai camminamenti. In questo modo si andrà a recuperare l'acqua piovana per ottenere un risparmio idrico e la riduzione dello spreco di una risorsa così preziosa.

Le scelte effettuate garantiscono l'efficienza ed il risparmio idrico. Dalla selezione delle essenze arboree, arbustive e del tappeto erboso in grado di adattarsi al clima mediterraneo con ridotto fabbisogno idrico. All'installazione di un sistema di recupero dell'acqua piovana con serbatoio interrato a servizio



dell'impianto di irrigazione. Alla scelta di sistemi di irrigazione localizzata (ala gocciolante ed irrigazione radicale) per le piante arboree ed arbustive, all'installazione per il tappeto erboso di irrigatori di ultima generazione che offrono una uniformità ottimale di distribuzione dell'acqua.



L'Ordine informa

a cura di Vito E. Sellitri

- **Publicato in data 7 agosto dall'INAIL l'opuscolo "La manutenzione per la sicurezza sul lavoro e la sicurezza nella manutenzione"**. Tale pubblicazione si inserisce sulle problematiche relative all'incremento dei rischi dovuti alla manutenzione ha come conseguenza la necessità di ponderare con attenzione tale attività durante la valutazione dei rischi. Questo poiché problemi specifici si pongono laddove le operazioni di manutenzione sono esternalizzate con affidamento in appalto. In tal caso si aggiungono i rischi da interferenza dovuti alla compresenza di lavoratori di più imprese. Il lavoro manutentivo sottopone i lavoratori che lo fanno a rischi superiori a quelli cui sono sottoposti gli altri. La pubblicazione è utile per i professionisti, per i lavoratori della manutenzione nonché per i loro datori di lavoro e committenti.

- **Publicata la circolare AGEA n. 65.781/2019 del 7 agosto, relativa alle Applicazione della Normativa Unionale e Nazionale in materia di Condizionalità. Anno 2019.**

- **Publicata sulla Gazzetta ufficiale n. 183 del 6 agosto 2019 la delibera ANAC 10 luglio 2019, n. 636 recante "Aggiornamento dei punti 1.5, 2.2, 2.3 e 5.2.6, lettera j), delle Linee guida n. 4" che entreranno in vigore il 21 agosto 2019.** In evidenza di fatti, non trattati di un aggiornamento completo in quanto l'articolo 216, comma 27-octies del Codice dei contratti introdotto dal decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 convertito dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, nelle more dell'adozione di un regolamento unico recante disposizioni di esecuzione, attuazione e integrazione del codice dei contratti, ha disposto, tra l'altro, che tutte le linee guida ANAC rimangono in vigore o restano efficaci fino alla data di entrata in vigore del nuovo regolamento, in quanto compatibili con il codice così come aggiornato dal d.l. n. 32/2019 e non oggetto delle procedure di infrazione nn. 2017/2090 e 2018/2273. L'ANAC, ha quindi, per rispettare tale articolo 216, comma 27-octies del Codice dei contratti, con la delibera n. 636 del 10 luglio 2019, proceduto all'aggiornamento dei punti 1.5, 2.2, 2.3 e 5.2.6 lettera j) delle Linee guida n. 4 recanti "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici".

- **Publicata la sentenza n. 33390 del 24 luglio 2019 della Suprema Corte di Cassazione con la quale ha rigettato il ricorso presentato avverso l'ordinanza della Corte d'appello che a sua volta aveva rigettato la richiesta di revocare e comunque sospendere la procedura esecutiva avente ad oggetto l'ordine di demolizione e di ripristino dello stato dei luoghi.** In particolare gli ermellini hanno sentenziato sulla illegittimità e la non determinazione dell'estinzione del reato edilizio, il rilascio di un permesso di costruire in sanatoria condizionato all'esecuzione di specifici interventi finalizzati a ricondurre il manufatto abusivo nell'alveo di conformità agli strumenti urbanistici, in quanto detta subordinazione contrasta ontologicamente con la ratio della sanatoria, collegabile alla già avvenuta esecuzione delle opere e alla loro integrale rispondenza alla disciplina urbanistica in tema di reati urbanistici.

- **Publicata dalla Sezione Prima del TAR Calabria la sentenza n. 1457 del 20 luglio 2019, ove la giurisprudenza sul principio di**

rotazione degli appalti, che in questo primi tre anni e mezzo di applicazione del D.Lgs. n 50/2016, il c.d. Codice dei Contratti, è intervenuta più volte. In particolare, la Sezione Prima ha lumeggiato sulle Linee guida ANAC n. 4, individuando i casi in cui non si applica il principio di rotazione, ovvero: A) l'affidamento tramite procedura ordinaria; B) quando l'affidamento avvenga con procedura aperta al mercato nella quale la stazione appaltante non operi alcuna limitazione in ordine al numero di operatori economici tra i quali effettuare la selezione; C) quando la stazione appaltante motiva la scelta ricadente sull'affidatario precedente in considerazione della particolare struttura del mercato e della riscontrata effettiva assenza di alternative, tenuto altresì conto del grado di soddisfazione maturato a conclusione del precedente rapporto contrattuale (esecuzione a regola d'arte e qualità della prestazione, nel rispetto dei tempi e dei costi pattuiti) e della competitività del prezzo offerto rispetto alla media dei prezzi praticati nel settore di mercato di riferimento.

La predetta Sezione Prima, ha quindi accolto il ricorso presentato per l'annullamento della comunicazione di esclusione dalla procedura comminata all'odierno ricorrente. In particolare, la stazione appaltante aveva escluso dalla procedura di gara la ricorrente, precedente aggiudicataria dell'appalto, nonostante la procedura di gara non prevedesse alcuna limitazione delle ditte da invitare.

- **Publicato in data 17 luglio dall'INAIL l'opuscolo "Il primo soccorso nei lavori in quota"**. Tale pubblicazione concerne il lavoro in quota o in altezza, e riguarda tutte le attività lavorative che portano il lavoratore a operare a più di due metri di altezza rispetto al piano stabile (art. 107, d.lgs. 81/2008). Questo espone il lavoratore a importati rischi per la salute e sicurezza. Molti soggetti infortunati potrebbero essere soccorsi efficacemente evitando il sopraggiungere di danni o morte.

- **Publicato in data 17 luglio dall'INAIL l'opuscolo "Innovazioni impiantistiche: La cogenerazione e la trigenerazione nel settore rurale"**. La pubblicazione concerne un elemento sempre più determinante nelle politiche industriali e sociali allo scopo di garantire, conformemente al trattato di Kyoto, la riduzione delle emissioni climalteranti. Il lavoro è dedicato agli impianti basati sulle nuove tecniche di risparmio energetico nel settore del riscaldamento e compatibile con la normativa vigente ai fini della progettazione, realizzazione, installazione e verifiche di esercizio, con particolare riguardo al settore agroalimentare. Nello specifico, la scheda descrive i campi applicativi dei metodi cogenerativi al comparto agroalimentare sottolineando come l'innovazione di processo sia per tale settore più importante dell'innovazione di prodotto.

- **Publicata in data 17 luglio dall'INAIL la pubblicazione "La gestione della sicurezza nelle cave a cielo aperto"**. Tale pubblicazione è importante anche per molti Colleghi che si interessano dei ripristini ambientali delle cave e delle opere di Ingegneria Naturalistica. La scheda fornisce una panoramica sulla produzione nel settore estrattivo delle cave a cielo aperto e un breve excursus sulle attività estrattive di pietre ornamentali, da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia (Ateco B0811) e di ghiaia, sabbia, argilla e caolino (Ateco B0812). In sintesi, riporta i dati riguardanti la produzione, gli addetti e gli infortuni nell'ultimo quinquennio;



foto Vito E. Sellitri

descrive il processo estrattivo tipo e i riferimenti normativi in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, con particolare enfasi sugli obblighi, anche formativi, delle figure principali professionali che intervengono nel processo estrattivo in cava.

- Pubblicata in data 17 luglio la sentenza 17 luglio 2019, n. 31322 della Suprema Corte di Cassazione con la quale ha accolto il ricorso presentato avverso la sentenza di primo grado che aveva dichiarato di non doversi procedere nei confronti dell'odierno appellante per essere i reati di abusivismo edilizio contestatigli estinti per intervenuta prescrizione ordinando contestualmente la demolizione delle opere eseguite. In particolare gli ermellini hanno sentenziato che l'ordine di demolizione può essere emesso solo a seguito della pronuncia di una sentenza di condanna per l'esecuzione di opere edilizie realizzate in assenza del permesso di costruire, ovvero in difformità da esso. Ma non solo, l'estinzione del reato impedisce l'applicabilità di detta misura che, avendo natura di sanzione, non può che seguire la sentenza di condanna, neppure essendo sufficiente per la sua pronuncia il mero accertamento della commissione dell'abuso edilizio.

- Pubblicata in data 15 luglio dall'INAIL la pubblicazione "La protezione attiva antincendio". Il "Codice di prevenzione incendi", nella sezione S "Strategia antincendio", prevede dieci capitoli dedicati alle misure di riduzione del rischio di incendio. Il capitolo S.6 del Codice è dedicato ai presidi e impianti che possono controllare lo sviluppo di un incendio (estintori, reti di idranti e impianti di controllo e spegnimento). Il capitolo S.7 agli impianti di rivelazione e allarme antincendio (IRAI). Il capitolo S.8 infine è rivolto ai sistemi per il controllo, l'evacuazione o lo smaltimento di fumo e calore. Si invitano i Colleghi che si occupano di progettazione e sicurezza a reperire la pubblicazione dal sito <https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/pubblicazioni/catalogo-generale/pubbl-la-protezione-attiva-antincendio.html> Il quaderno qui pubblicato contiene esempi di selezione e progettazione di alcune tipologie di impianti e presidi di protezione attiva.

- Pubblicata l'undici luglio la Circolare AGEA n. 59051.2019 relativa ai trasferimenti titoli campagna 2019.

- Pubblicata il 9 luglio la sentenza n. 29984 della Suprema Corte di Cassazione con la quale è intervenuta relativamente ai reati di cui agli artt. 81, 110 e 734 del Codice Penale, art. 44. lettera c) del D.P.R. n. 380/2001, (c.d. Testo Unico Edilizia) e art. 181

del D.Lgs 42/2004 (c.d. Codice dei beni culturali e del paesaggio). In particolare gli ermellini hanno sentenziato che qualsiasi intervento effettuato su una costruzione realizzata abusivamente, ancorché l'abuso non sia stato represso, costituisce ripresa dell'attività criminosa originaria, integrante un nuovo reato edilizio. Ne consegue che, allorché l'opera abusiva perisca in tutto o in parte o necessiti di attività manutentive, il proprietario non acquista il diritto di ricostruirla o di ristrutturarla o mantenerla senza titolo abilitativo, giacché anche gli interventi di manutenzione ordinaria presuppongono che l'edificio sul quale si interviene sia stato costruito legittimamente.

- Interessante novità per i Colleghi la pubblicazione della Delibera ANAC n. 193 del 13 marzo avente ad oggetto "Obbligo di pubblicazione del bilancio arboreo ai sensi dell'art. 3-bis della legge 29 gennaio 1992, n. 113 da parte dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti". In particolare l'ANAC ha stabilito che: A) di ritenere che sussiste per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti tenuti ad osservare le disposizioni contenute nella legge 29 gennaio 1992, n. 113 «Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica», come modificata dalla legge 14 gennaio 2013, n. 10, l'obbligo di assicurare la conoscibilità del bilancio arboreo attraverso la sua pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, sottosezione "Informazioni ambientali" di cui all'art. 40, co. 2, d.lgs. 33/2013; B) di precisare che ai casi di violazione dell'obbligo di pubblicare il bilancio arboreo si applicano le previsioni contenute agli artt. 45, co. 4, e 46 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»; C) che la vigilanza sul rispetto dell'obbligo di pubblicazione del bilancio arboreo è esercitata dall'Autorità ai sensi nel «Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33», adottato in data 29 marzo 2017.

- Pubblicate il 13 giugno dalla AGEA le Istruzioni Operative n. 35 relative ad ulteriori indicazioni sulla Riforma della Politica Agricola Comune. Reg. (UE) n. 1307/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla Politica Agricola Comune - Campagna 2019 - Procedura di presentazione delle domande.

Direttore responsabile

Carmine Cocca

Redazione

Domenico Pisani - Bartolomeo Tota
Carmen D'Antonio - Giovanni D'Egidio
Vito E. Sellitri

Segreteria redazione

Via degli Aragonesi, 55
75100 Matera

presidenza@agronomimatera.com

Registrazione Tribunale di Matera
n. 480 Cron. N° 2/12 Reg. Stampa

Foto pubblicate

C. Cocca (foto di copertina),
P. D'Antonio, S. Diamanti,
E. Marchitelli, C. Mennone, D. Pisani,
V. E. Sellitri

Collaboratori di redazione

Domenico Delfino, Giovanni Padula,
Benedetta Rago,
Giuseppe Santarcangelo

Hanno collaborato

P. D'Antonio, S. Diamanti,
E. Marchitelli, C. Mennone, D. Pisani,
V. E. Sellitri

Fondatori

Carmine Cocca, Bartolomeo Tota,
Domenico Delfino, Vito E. Sellitri,
Nicola Vignola

Anno VIII n° 26
finito di impaginare il 1/09/2019

Questo numero è consultabile dal
12/09/2019 sui siti web
www.agronomiforestalipotenza.it
www.agronomimatera.com
🐦 @rivistaecolab

Progetto grafico

Francesco Paternoster

Stampa

Graficom srl
Via Timmari, 8 - 75100 Matera
Tel./Fax 0835 381852
info@graficommt.it
www.graficommt.it

Una prospettiva per la rete delle professioni tecniche in Basilicata

Domenico Pisani

Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Potenza

Il tema delle libere professioni sta assumendo, in Basilicata, una forte evoluzione. Gli impatti ambientali, e la necessità di garantire l'integrità del territorio hanno richiesto un'accelerazione del processo di unificazione delle forze professionali in campo in termini di competenze, conoscenze, risorse e capacità organizzative a supporto dello sviluppo della nostra Terra che non può più attendere il meritato decollo. Dottori Agronomi e Forestali, Ingegneri, Geologi, Architetti, Tecnologi Alimentari, Periti Agrari ed industriali, Agrotecnici Geometri, con i Consigli e Collegi Provinciali e Regionali, rappresentano all'incirca 8.000 professionisti dell'area tecnica lucana e raffigurano una compagine pronta a sottoscrivere lo statuto della rete.

Una rete che ha, quale obiettivo principale, quello di lavorare, con consapevole determinazione, attraverso la contaminazione delle competenze, creando un sincretismo tra le varie professionalità, per elaborare proposte concrete e mirate allo sviluppo economico e alla crescita culturale, avendo a cuore unicamente il futuro della nostra Regione.

La "Rete delle professioni tecniche di Basilicata" si propone, pertanto, come interlocutore privilegiato e strategico in grado di rappresentare, in forma condivisa, gli obiettivi e le proposte di tutti i professionisti tecnici regionali. Si tratta di un importante risultato, cui si giunge dopo un intenso e fruttuoso confronto, fatto di incontri e di lavoro sinergico.

La costituenda rete, per essere fattiva ed entrare subito nel merito nella gestione dei problemi annosi della nostra Terra, ha candidato al Consiglio Regionale di Basilicata, suoi validi rappresentanti per ricoprire gli incarichi pubblicati di recente, con la sottoscrizione di tutti i Presidenti della RPT.

Ci aspettiamo e chiediamo che le Istituzioni non rimangano più indifferenti ai nostri bisogni e riconoscano nell'immediato la Rete come interlocutore qualificato e credibile a cui affidarsi. Stiamo lavorando, infine, alla costituzione della rete di tutti gli Ordini Professionali di Basilicata, includendo anche professioni Sanitarie e dell'Area giuridica quali Notai, Avvocati, Commercialisti, Veterinari, Medici, Ostetriche, Infermieri, Radiologi, Assistenti Sociali, Psicologi, Chimici, Consulenti del Lavoro, Farmacisti e Giornalisti, che rappresentano quasi 20.000 professionisti regionali, e che nei giorni scorsi, in occasione dell'incontro tra tutti i presidenti della rete degli ordini professionali, tenutosi presso la sede degli Agronomi in Torre Guevara di Potenza, ha dimostrato coesione e condivisione nominando, all'unanimità, Laura Mongiello, presidente regionale dei Tecnologi Alimentari, come componente del Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Basilicata.



Prossimi eventi

CONGRESSO NAZIONALE CONAF MATERA 7-9 NOVEMBRE 2019

Il Programma è disponibile su <https://congresso17.conaf.it>

Consiglio Ordine Potenza

Presidente **Domenico Pisani**
Vice Presidente **Gerardo De Bonis**
Segretario **Benedetta Rago**
Tesoriere **Paolo Pasquale Pesce**
Consiglieri **Carmen D'Antonio,**
Giovanni D'Egidio, Giovanni Marcanonio,
Giuseppe Falconeri, Benedetto Esposito

Consiglio Ordine Matera

Presidente **Carmine Cocca**
Vicepresidente **Rosaria Russo**
Segretario **Vito E. Sellitri**
Tesoriere **Nicola Vignola**
Consiglieri: **Luigi Appio,**
Domenico Delfino, Berardino Marchitelli,
Giuseppe Santarcangelo, Vito E. Sellitri